

Archivi universitari di Roma e Perugia

di Carla Frova

Due università, quelle di Roma e di Perugia, che per secoli hanno condiviso fino all'Unità la comune appartenenza allo Stato Pontificio, fatto non esclusivo, ma determinante nella conservazione dell'abbondante documentazione.

Vorrei iniziare con una domanda, forse ovvia: archivi universitari o archivi per la storia dell'università? Il problema è ben presente alla letteratura.¹ Se lo ricordo è soltanto perché anche Perugia e Roma offrono da questo punto di vista spunti di riflessione interessanti.

Dobbiamo considerare solo gli archivi universitari in senso stretto o anche altri archivi? Nel primo caso potremmo limitarci alla documentazione prodotta da tre enti: *universitates* e nazioni (in sostanza statuti, matricole e atti degli organismi collegiali); collegi (analoga documentazione, cui dobbiamo aggiungere gli *acta graduum* se conservati dagli archivi collegiali); collegi per studenti (statuti, atti, registri vari). Ma già su questo si potrebbe discutere. Per esempio, solo una parte della documentazione dei collegi riguarda, come ben sappiamo, l'università. Può far riflettere a questo proposito un episodio riguardante Roma. Per circa tre secoli spettò al Collegio degli Avvocati Concistoriali il rettorato dello *Studium Urbis*, oltre che la facoltà di esaminare i candidati al dottorato in diritto: è logico che ai tempi dell'università pontificia l'archivio degli Avvocati concistoriali coincidesse con quello dell'Università; quando alla fine dell'Ottocento si discusse se questa documentazione spettasse al Ministero della Pubblica Istruzione o al Ministero dell'Interno, gli Avvocati Concistoriali si inserirono nella contesa, chiedendo che l'archivio fosse smembrato e le carte che non riguardavano l'università restassero in mano all'ente collegiale (come avvenne; ora questa sezione è passata all'Archivio Vaticano).² Ma non è vero, naturalmente, che in questa sezione non ci sia materiale che riguardi l'Università: lo statuto degli Avvocati concistoriali pubblicato da Giuliana Adorni è appunto conservato nell'Archivio Vaticano, ed è proprio questo statuto che fissa le prerogative degli Avvocati Concistoriali sullo Studio.³

I problemi si moltiplicano quando si considerino altri archivi oltre a quelli universitari in senso stretto. Occorre ovviamente trovare un criterio fondato di selezione, altrimenti il campo risulterà pressoché illimitato. Sicuramente si dovranno includere gli archivi storici dei comuni, depositari per molte sedi universitarie italiane della documentazione più consistente relativa alle origini dello Studio locale (il caso di Perugia, come si vedrà, è da questo punto di vista esemplare); così, soprattutto per le attestazioni della concessione dei gradi, non si potranno trascurare gli archivi vescovili. Ma poi? Quasi tutte le sedi presentano casi di enti particolari collegati in modo stabile all'università, i cui archivi dovrebbero perciò essere presi in considerazione. Nella tavola rotonda del Convegno padovano del 1994, Danilo Marrara e Barbara Marangoni hanno ricordato per Pisa l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano.⁴ Per Roma, potrei citare la Confraternita del S. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*: il suo archivio, ora nell'Archivio di Stato di Roma, conserva la grandissima parte della documentazione (molto ricca) relativa al Collegio Nardini (1484), mentre quella relativa all'altro collegio medioevale romano, il Capranica (1456), è in buona parte conservata ancora nel collegio stesso.⁵ Funzioni analoghe a quelle svolte dal S. Salvatore per i due collegi romani aveva a Perugia il Collegio della Mercanzia rispetto al Collegio della Sapienza nuova: ma in questo caso i documenti prodotti per il collegio furono conservati nell'archivio stesso della Sapienza.⁶

Carla Frova ha insegnato nelle Università di Roma, di Sassari e di Perugia, dove è attualmente docente di storia medioevale. I suoi interessi di ricerca si indirizzano alla storia delle istituzioni e della cultura intellettuale sia nell'alto medioevo (si è occupata in particolare dell'insegnamento delle discipline del quadrivio e della cultura vercellese nel X secolo), sia nel medioevo centrale e tardo, per il quale ha svolto ricerche su aspetti istituzionali della storia delle università, su alcuni centri universitari (in particolare Vercelli e Roma) e sull'insegnamento di base.

¹ GIOVANNA MORELLI, *Le fonti locali per la storia dell'università*, in *La memoria lunga. Le raccolte di storia locale dall'erudizione alla documentazione*, Cagliari 28-30 aprile 1984, Milano 1986, pp. 391-404; ELIO LODOLINI, *La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli Archivi universitari*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno Padova, 27-29 ottobre 1994*, a cura di LUCIANA SITRAN REA, Trieste 1996 (Contributi alla storia dell'università di Padova, 30), pp. 3-55.

² GIULIANA ADORNI, *L'Archivio dell'Università di Roma*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del convegno Roma, 7-10 giugno 1989*, Roma 1992, pp. 388-430. Cfr. sotto, n. 12.

³ GIULIANA ADORNI, *Statuti del Collegio degli Avvocati Concistoriali e Statuti dello Studio Romano*, in "Rivista Internazionale di Diritto Comune", VI (1995), pp. 293-355.

⁴ *Tavola rotonda: Attività e prospettive dei Centri per la storia delle Università italiane*, in *La storia delle università italiane*, p. 401.

⁵ CARLA FROVA - ANNA ESPOSITO, *Statuti e altre fonti per la storia dei collegi universitari italiani nel Medioevo*, *ibid.*, pp. 221-35.

⁶ Anche agli effetti della documentazione, è importante inoltre ricordare che la Mercanzia è, a partire dalle riforme di Sisto V, tra gli enti impegnati nel finanziamento dello Studio: GIUSEPPE ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971, 2 voll. (Storia delle università italiane, 1), I, pp. 265-6.

Una seconda doverosa osservazione preliminare riguarda i limiti delle mie competenze. Come utente, conosco un po' la situazione (sia romana sia perugina) per quando riguarda il medioevo. Per quanto riguarda la situazione generale, anche relativamente ai periodi successivi, ho avuto una familiarità più lunga con gli archivi romani, avendo partecipato all'attività della Commissione per la Storia dell'Università di Roma fin dalla sua costituzione nel 1984: la Commissione è stata particolarmente attiva in occasione della ricorrenza del cinquantenario della città universitaria nel 1985, che ha indirizzato indirettamente l'attenzione anche su alcune sezioni della documentazione conservata nell'Archivio Storico (e in generale negli archivi delle diverse strutture).⁷ Per Perugia, mi riferisco soprattutto al lavoro di riordinamento e di inventariazione svolto a partire dal 1998 (e tuttora in corso) dal gruppo coordinato dalla dott.ssa Giovanna Giubbini della Sovrintendenza Archivistica nell'ambito del progetto "Studium 2000", oltre alle preziose informazioni sempre generosamente messe a disposizione dall'esperienza di Roberto Abbondanza.⁸

Con i limiti sopradetti, su entrambi gli archivi mi propongo di fornire brevemente le seguenti informazioni:

1. Dislocazione dei principali blocchi documentari (infatti, rispetto al problema enunciato sopra, penso che sia utile dire qualche cosa anche dei materiali che sono attualmente conservati fuori dell'Archivio universitario);
2. Natura e consistenza dei fondi.
3. Cataloghi, inventari e bibliografia;
4. Iniziative per l'archivio, situazione attuale della conservazione e della consultazione.

Su quest'ultimo punto, e ancor più sui problemi di carattere archivistico - giuridico concernenti l'applicazione nelle due sedi di leggi, regolamenti, ecc. mi scuso per non essere in grado di dire in maniera esauriente.

L'Archivio dell'Università di Roma, conservato presso la città universitaria, in alcuni vasti ambienti seminterrati sottostanti al palazzo delle Segreterie Studenti e in altri ambienti in cui sono dislocate sezioni di minore interesse, raccoglie, per quanto è dato di sapere, documentazione a partire dal 1870. In assenza di catalogazione, o anche solo di una descrizione analitica, non è possibile valutarne la consistenza. In una ispezione effettuata nel 1993 il prof. Elio Lodolini, allora preside della Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari della "Sapienza" e responsabile dell'Archivio presso la Commissione per la storia dell'Università di Roma (che ha avuto competenza sull'Archivio solo a partire dal 1992), valutò in "alcuni chilometri" l'estensione delle scaffalature. Il contenuto può essere così descritto:

- Nel deposito principale (quello ubicato sotto la Segreteria Studenti) sono individuabili varie sezioni: a) Una, ben ordinata e aggiornata, relativa agli studenti. b) Un'altra, relativa a docenti, costituita da fascicoli intestati nominativamente, nei quali sono raccolti documenti di varia natura riguardanti l'intestatario. Il materiale è ben ordinato all'interno dei fascicoli, che recano anche notizie biografiche sul docente. Si deve notare che non si tratta di fascicoli originali, ma di unità ricostruite, almeno in parte, con documenti precedentemente conservati in fondi diversi: ciò è il risultato del lavoro svolto da due contrattiste, che nel corso degli anni '80 hanno lavorato per sei anni al riordino dell'Archivio). c) C'è infine una grande quantità di materiale meno ordinato, in parte su scaffali, in parte accatastato. Vi si possono individuare ad esempio i verbali dei consigli degli organismi centrali dell'Università e quelli delle Facoltà. Per la Facoltà di Giurisprudenza è stata ricomposta la serie quasi completa dei verbali dei consigli, a partire da quelli del 1870, in corso di pubblicazione nella collana della Facoltà a cura di Gaetano Colli; verbali dei consigli della Facoltà di Lettere successivi al '70 sono stati segnalati nell'ambito della recente ricerca sulla storia della Facoltà.⁹

Va detto che, in generale, la maggior parte del materiale contenuto nel deposito principale dell'Archivio Storico sembra riguardare gli anni 1870-1935. La documentazione prodotta dopo il trasferimento, avvenuto appunto nel 1935, dall'antico edificio della Sapienza alla città universitaria si trova infatti in parte notevole in archivi diversi, che qui non considero, presso le diverse strutture periferiche (facoltà, istituti e dipartimenti, musei), anche

⁷ Si veda il catalogo della mostra allestita nell'occasione presso il Palazzo del Rettorato: *1935/1985 La "Sapienza" nella Città universitaria*, Roma 1985. Notizie sull'Archivio Storico compaiono naturalmente nei volumi della collana pubblicata dalla Commissione per la Storia dell'Università (la prima serie presso l'editrice Ateneo, la seconda presso l'editrice Viella); e inoltre recenti pubblicazioni: il vol. 4 (2000) della rivista "Annali di Storia delle Università italiane, in cui la parte monografica è dedicata appunto alla "Sapienza", e la *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di LIDIA CAPO e MARIA ROSA DI SIMONE, Roma 2000.

⁸ Il gruppo è costituito dalle dott.sse Laura Marconi, Daniela Mori, Alessandra Panzanelli.

⁹ V. in particolare GIUSEPPE MONSAGRATI, *Verso la ripresa: 1870-1900*, in *Storia della Facoltà di Lettere*, pp. 401-49; LAURA CERASI, "Il centro massimo degli studi in Italia". *Appunti sulla Facoltà di Lettere e Filosofia durante il fascismo*, *ibid.*, pp. 509-66.

fuori della città universitaria (come è il caso ad esempio di Ingegneria); oppure presso l'Ufficio Protocollo.

- Per gli ultimi 60 anni l'Ufficio Protocollo si deve infatti considerare il più importante luogo di deposito del materiale archivistico della "Sapienza" (escluso quello relativo agli studenti che, come detto, si trova tutto riunito nella sede principale). Tra la documentazione che vi si conserva ci sono ad esempio i ricchi fascicoli delle lauree *ad honorem*: quelle del periodo fascista sono state studiate da Jole Vernacchia Galli.

- Un terzo importante blocco documentario è costituito dagli atti della Ragioneria, archiviati nei sotterranei dell'edificio del Rettorato: riguardano, sembra, il periodo successivo al trasferimento della sede della "Sapienza": quelli più antichi - dall'Unità al 1935 - non sono stati localizzati.

Considero più brevemente altri archivi che conservano blocchi consistenti di materiale documentario pertinente all'Università di Roma. Giuliana Adorni ha ricostruito puntualmente la storia dell'Archivio antico, ora presso l'Archivio di Stato di Roma.¹⁰ Ancora alla fine del Quattrocento, i documenti dell'università romana erano custoditi nella sacrestia della chiesa di Sant'Eustachio; furono trasferiti poi nel palazzo della "Sapienza" (l'inizio della costruzione, com'è noto, risale alla fine del Quattrocento, ma non si sa esattamente quando l'archivio vi abbia trovato posto); nel 1875, mentre nell'antico palazzo all'università pontificia subentrava l'università del Regno d'Italia, l'archivio subì vari spostamenti, per ritornare infine nella sua vecchia sede insieme con l'Archivio di Stato, quando questo occupò la sede storica della "Sapienza", trasferitasi alla città universitaria. Il fondo *Università* dell'Archivio di Stato è stato riordinato e inventariato nel 1935 da Francesco Maria Ponzetti:¹¹ il suo inventario manoscritto e quello dato alle stampe nell'"Archivio della R. Deputazione romana di Storia patria" costituiscono il principale strumento per la consultazione: ma risultano preziose le aggiunte e le correzioni di cui l'inventario consultabile presso l'archivio si è arricchito grazie all'opera degli archivisti successivi, tra i quali principalmente Giuliana Adorni. Per il contenuto del fondo rimando alla bibliografia, nella quale si potranno trovare anche notizie su altri fondi dell'Archivio di Stato di Roma contenenti materiale relativo alla storia dell'Università di Roma: tra questi spiccano l'archivio della *Camera Urbis*, che contiene cinque registri della gabella dello Studio: una fonte che consente, sia pure per un periodo limitatissimo (tra 1473 e 1497) la ricostruzione dei ruoli dei professori; e, per l'età moderna, l'archivio della Sacra Congregazione degli Studi (che naturalmente interessa tutte le università pontificie e, quindi, lo anticipo qui, anche quella di Perugia).¹²

Tra i numerosi altri archivi che contengono documentazione riguardante la "Sapienza" romana, va ricordato almeno l'Archivio Capitolino, per lo stretto legame istituzionale che, anche dopo che si fu conclusa la breve stagione dello Studio "municipale", continuò a intercorrere tra il comune di Roma e l'università cittadina.¹³

L'Archivio dell'Università di Perugia si può definire senz'altro imponente e di notevolissimo interesse, anche se solo quando saranno resi pubblici i risultati del gruppo di cui ho detto, coordinato dalla dott.ssa Giubbini, se ne potrà veramente avere un'idea precisa. Fu riordinato e inventariato alla fine dell'Ottocento da Oscar Scalvanti: l'inventario regesto da lui pubblicato mostra tuttavia che egli non prese in considerazione tutto il materiale già ai suoi tempi disponibile, ma operò delle scelte, probabilmente in base a propri criteri di rilevanza (o forse perché non prese in esame tutto il materiale?):¹⁴ ciò si può riscontrare anche osservando l'attuale stato dell'Archivio, nel quale sono conservati a parte i pezzi, che, benché anteriori al 1900, non furono da lui riordinati, e che non recano la collocazione di sua mano. Questo implica naturalmente che da allora a oggi possano essere avvenute delle sottrazioni di cui non si potrà mai avere la percezione. Nel 1994 un'ispezione della Soprintendenza archivistica dell'Umbria valutò la consistenza dell'Archivio in 5.200 unità, fra buste, registri e volumi.¹⁵ Alla luce dei lavori attualmente in corso si possono fornire i seguenti dati (per i quali ringrazio ancora il gruppo di lavoro che sta attendendo al riordino e all'inventariazione). Seguo, nonostante i problemi, già accennati, che ciò comporta, la di-

¹⁰ GIULIANA ADORNI, *L'Università di Roma e i suoi archivi*, in *La storia delle università italiane*, pp. 109-31.

¹¹ FRANCESCO MARIA PONZETTI, *L'Archivio antico della Università di Roma e il suo ordinamento*, in "Archivio della Reale Deputazione romana di Storia patria", N. Ser., II, LIX (1936), pp. 245-302.

¹² Oltre ad ADORNI, *L'Archivio dell'Università di Roma* cit. e LODOLINI, *La memoria delle 'Sapienze'* cit., pp. 46-9; ADORNI, *L'Università di Roma*, che, alle pp. 128-30, segnala anche le unità archivistiche già appartenenti all'Archivio degli Avvocati Concistoriali (che fino al 1827 si identifica con l'Archivio dell'Università), che furono estratte dall'archivio prima del versamento all'Archivio di Stato e che ora si trovano nell'Archivio Segreto Vaticano. Cfr. sopra, n. 2 e testo corrispondente.

¹³ PAOLA PAVAN, *Il Comune romano e lo "Studium Urbis" tra XV e XVI secolo*, in *Roma e lo Studium Urbis*, pp. 88-100.

¹⁴ OSCAR SCALVANTI, *Inventario - regesto dell'Archivio universitario di Perugia*, in "Pubblicazioni periodiche della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia", N. Ser., VIII (1898).

¹⁵ LODOLINI, *La memoria delle 'Sapienze'* cit., pp. 42 e 43 n. 88.

stinzione che si è di fatto stabilita con Scalvanti tra l'archivio anteriore al 1900 e quello successivo al riordinamento da lui operato. L'Archivio anteriore al 1900 consta di circa 750 pezzi, di cui circa 500, cioè più della metà, non riordinati né inventariati da Scalvanti. A questi si dovranno aggiungere, quando si estenda l'attenzione a complessi documentari conservati in altre sedi, almeno i circa cento pezzi dell'archivio della Sapienza nuova (di cui dirò sotto).

Il più antico documento conservato è del 1379, ma in realtà l'Archivio può essere utile a ricostruire la storia dello Studio a partire dalla fine del Quattrocento. Nell'ordinamento dello Scalvanti l'Archivio è ripartito in "Archivio antico" e "Archivio moderno" (*grosso modo* prima e dopo la Restaurazione). Per quanto riguarda i contenuti, i blocchi più rilevanti sono costituiti da a) Statuti e bolle, b) Matricole e atti dei tre Collegi dei Giuristi, dei Filosofi, Medici e Artisti, e dei Teologi, c) Ruoli dei lettori (a stampa, dal 1600), d) Bastardelli delle lauree (dal 1488). Questi ultimi, a conferma della varia appartenenza del materiale riunito negli archivi universitari, sono documenti vescovili, redatti dai notai dell'ordinario ecclesiastico locale.

La documentazione raccolta a partire dal '900, dopo Scalvanti, si può valutare, con tutta la prudenza imposta dal fatto che si tratta di un materiale ancora in corso di esplorazione, in circa 15.000 pezzi, di cui circa 1000 già ordinati e schedati. A questi dobbiamo aggiungere, come appartenenti sempre all'Archivio Storico dell'Università, l'Archivio Conestabile della Staffa (contenente anche carte della famiglia Alfani), con circa 400 pezzi relativi agli anni 1327-1843: acquistato dall'Università nel 1965, è conservato presso la Biblioteca Universitaria; e l'Archivio della Società economico agraria e del Comizio agrario circondariale di Perugia, con 65 buste e 32 registri relativi agli anni 1838-1932, depositato nel 1985 dall'Università presso l'Archivio di Stato.¹⁶

A parte il regesto inventario di Scalvanti, pubblicato nel 1898, i sussidi per la conoscenza e l'uso dell'archivio sono scarsi. Ad esso sono dedicate due pagine nel volume sugli Archivi dell'Umbria curato nel 1957 dalla Soprintendenza;¹⁷ utili informazioni si trovano nella già citata rassegna presentata da Elio Lodolini al Convegno padovano del 1994. Il gruppo di lavoro coordinato dalla dott.ssa Giubbini ha prodotto fino ad ora l'inventario completo della documentazione della Sapienza nuova e circa 2000 schede relative all'Archivio antico e moderno.¹⁸

La situazione in cui si trova l'Archivio dell'Università di Perugia, per quanto riguarda la conservazione e la fruizione, non è ottimale. Non c'è una sede unica. Le sezioni più antiche (sino alla fine dell'Ottocento) sono presso la sede centrale dell'Ateneo, con la parte più consistente e ritenuta più preziosa conservata nella sala Dessau, in buone condizioni ambientali, ma con difficoltà di consultazione, essendo normalmente la sala adibita alle riunioni del Senato Accademico e delle Commissioni. Inoltre anche nel caso dell'Archivio antico alcune parti sono disperse in altri locali. Il materiale più recente, poi, si trova in magazzini fuori città, mal consultabile e in parte esposto a rischi di deperimento. Negli ambienti accademici e cittadini, anche grazie all'iniziativa del progetto "Studio 2000" e all'attenzione che il recente convegno su Baldo degli Ubaldi ha attirato sulla documentazione locale, si è ultimamente fatta strada una buona sensibilità al problema dell'Archivio dell'Università: sono allo studio iniziative volte alla sua migliore conservazione e valorizzazione.

Accennerò più brevemente agli altri archivi che conservano documentazione relativa all'università di Perugia. La storia dei primi due secoli dello Studio perugino, come ho accennato, è in grandissima parte affidata alla documentazione comunale conservata presso l'Archivio di Stato, ad eloquente testimonianza del nesso strettissimo dello Studio delle origini con la società, la cultura e le istituzioni cittadine.¹⁹ I documenti appartenenti ad alcune serie (*Bolle e brevi, Statuti, Consigli e Riformanze*) sono stati largamente esplorati, utilizzati e anche, ma solo fino alla fine del Trecento, editi, negli anni '70 dell'Ottocento, da Adamo Rossi, in modo abbastanza completo, ma non senza errori e in una sede pressoché inaccessibile.²⁰ Molto meno esplorata la serie degli *Officia* e la ricca documentazione di

¹⁶ Cfr. MARIO SQUADRONI, *L'archivio della Società economico - agraria e del Comizio agrario circondariale di Perugia (1838-1932). Inventario*, Perugia 1984 (Fonti per la storia dell'Umbria, 16).

¹⁷ *Gli Archivi dell'Umbria*, Roma 1957 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 30), pp. 64-5.

¹⁸ Per la schedatura informatica è utilizzato il programma "Arianna". Sui lavori di riordino e inventariazione attualmente in corso v. LAURA MARCONI, *L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia. Lavori in corso*, in "Annali di Storia delle Università italiane", V (2001), in corso di pubblicazione; EAD., *L'Università scopre le sue carte. I lavori di riordino dell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", in corso di pubblicazione.

¹⁹ *Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, a cura di GIOVANNI CECCHINI, Roma 1956 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 21).

²⁰ ADAMO ROSSI, *Documenti per la Storia dell'Università di Perugia*, in "Giornale di erudizione artistica" IV (1875), pp. 26-32, 51-4, 87-96, 122-8, 153-60, 185-92, 250-6, 279-88, 319-28, 349-52; V (1876), pp. 50, 60, 120-8, 175-92, 304-20, 353-82; VI (1877), pp. 49-64.

carattere finanziario e fiscale. Nella documentazione comunale depositata nell'Archivio di Stato di Perugia, c'è anche una serie dal titolo "Università degli Studi" che contiene documenti vari, comunali e non (ad es. verbali di consigli di organi accademici), relativi all'Università, per gli anni 1795-1863.²¹

Oltre alla documentazione compresa nell'Archivio storico del Comune, presso l'Archivio di Stato si trovano diversi gruppi di documenti che interessano la storia dell'Università o, cosa che qui ancor più interessa, sono stati prodotti da enti che in qualche modo si devono ritenere collegati all'università. Mi riferisco alle tre serie relative ai Collegi universitari: Sapienza vecchia (263 registri 1472-1810), Sapienza nuova (9 registri 1585-1821), Sapienza bartolina (172 registri 1577-1810).

Come sedi di conservazione di materiali relativi alla storia dell'Università dobbiamo citare ancora la Biblioteca Comunale Augusta. Presso l'Augusta è conservato il più importante documento dell'università in senso proprio: la matricola degli studenti forestieri (ms. 959 e 2998, anni 1511-1656 e 1657-1723).²² Sono anche da segnalare le notizie e le trascrizioni di documenti di interesse universitario conservate tra le carte di Annibale Mariotti, che costituiscono un importante strumento per gli studiosi della storia dell'università perugina.

²¹ Cfr. *Archivio storico del Comune di Perugia*, pp. 453-7.

²² LAURA MARCONI, *Per l'edizione delle matricole dell'"Universitas Scholarium" dello Studio perugino*, in *Studenti e dottori nelle università italiane (origini - XX secolo). Atti del Convegno di studi Bologna, 25-27 novembre 1999*, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI e ANDREA ROMANO, Bologna 2000, pp. 167-74.

